



Parrocchia
SS. Trinità
Bronte

Il Seme

NATALE DEL SIGNORE

Oggi è Natale e noi vogliamo fare il Natale, non solo festeggiarlo. Fare il Natale del Signore è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità. Il Natale di Gesù non offre solo luccichii, regali, cibi, case riscaldate, fare Natale è farsi percorrere da quel brivido divino che scuote la storia: Dio si è fatto bambino per noi! Dal Vangelo di questo Natale vogliamo cogliere tre parole: accoglienza, gioia e pace.

La prima parola è accoglienza. Gesù non è stato accolto da tutti, ieri come oggi. Questo bambino nasce nella povera Betlemme, non a Gerusalemme; non in una casa, ma in una grotta; non in un comodo letto ma in una mangiatoia, rifiutato persino dai suoi familiari. *«Per loro non c'era posto nell'alloggio»*. È il dramma dell'indifferenza, dei soprusi dei potenti. Il Natale che vogliamo fare ci dona tanta vera gioia, ma se vissuto in modo meno superficiale e consumista, uscendo dalle nostre case in festa per cercare il piccolo Gesù, ancora oggi disperso nelle strade, nascosto nel cuore di anziani soli, di ammalati bloccati a letto, di persone sole, abbandonate, di uomini umiliati dalla povertà, rinchiusi in disumani campi-profughi, schiacciati dalla violenza.

La seconda parola è la vera gioia che Egli dona a chi l'accoglie. Quale gioia questa nascita! La luce è venuta nel mondo; il Signore ci ha visitato dall'alto come sole che sorge. La vera gioia viene dall'alto, nasce dall'essere visitati. Non è una visita qualunque, piuttosto una visita che mi porta un dono: la salvezza di Cristo Signore. Egli mi porta la vera gioia che, se accolta, scaccia dalla mia vita la tristezza nella quale mi sono inabissato nel vivere le tante gioie false ed effimere di questo mondo, che non hanno mantenuto le loro promesse. No, noi non siamo nati per vivere quella gioia effimera che il mondo ci propone, ma per vivere nella gioia cristiana, che resta e ci accompagna in tutte le difficoltà della vita.

La terza parola è pace. *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»*. La gloria di Dio che è nel più alto dei cieli si riveste di umanità, scende su questa terra per portare la vera pace agli uomini che egli ama. Questa pace è donata a tutti perché egli ama tutti. Questo annuncio non è un appello alla buona volontà degli uomini, ma annuncio gioioso dell'amore e della benevolenza di Dio per noi. Egli ci ama non perché siamo bravi ma perché siamo figli. La pace che Gesù porta sulla terra non è pace come assenza di problemi, ma pace nei problemi, perché Egli è la nostra pace, perché sappiamo che ogni situazione, per quanto difficile possa essere, non è mai l'ultima parola, perché Lui che è la pace, la gioia, l'amore, la vita, la risurrezione è con noi. Solo dopo aver contemplato l'amore, la benevolenza, la buona volontà di Dio verso di

Anno 2024

N 307 del 25 dicembre .

noi, possiamo occuparci anche della nostra buona volontà, cioè della nostra risposta, della nostra accoglienza a Colui al quale ci si offre.
Buon Natale a tutti, buon Natale del Signore!